



Gruppo Consiliare

Prot. n. 46

Palermo, 4 febbraio 2022

Oggetto: Proposta di Legge per la redazione del Bilancio di Genere nella Regione Sicilia

Al Presidente della Commissione d'Inchiesta e Vigilanza sul
Fenomeno della Mafia e della Corruzione in Sicilia
On. Claudio Fava

Gentile Onorevole Fava,

desidero porre alla Sua sensibilità ed attenzione un argomento che mi sta molto a cuore e a cui ho dedicato particolare interesse e impegno nel corso della mia attività istituzionale: il benessere e le pari opportunità per le donne.

Sembra anacronistico che ancora oggi, nella nostra società -nazionale e locale- evoluta e ben regolamentata da leggi significative e paritarie, le donne siano costrette a richiedere ed affermare principi e diritti per il loro benessere. La realtà dimostra e impone però di farlo poiché il sessismo e le discriminazioni nei confronti delle donne sono molto diffusi e avvengono quotidianamente in ambito lavorativo, sociale, politico, istituzionale, medico, intrafamiliare e l'attuazione dei principi di uguaglianza, di opportunità e di non discriminazione tra donne e uomini è ancora ben lontana dal concretizzarsi.

Per non parlare dei casi di violenza e dei femminicidi. Tutto ciò offendendo la dignità della donna, nonché ignorando e calpestando anni di lotte e di battaglie sociali per la conquista di diritti, dignità, parità di genere e autodeterminazione.

Le donne, infatti, sono ancora penalizzate nelle cariche pubbliche e nei processi decisionali, nel mondo della cultura, dello sport e del lavoro e, anche nella nostra Regione, facendo una valutazione

di quelli che sono gli effettivi servizi e strutture a sostegno delle donne, come per esempio gli asili nido, le sezioni di scuola materna, i servizi integrati per l'infanzia, i servizi territoriali per le persone anziane, i consultori, si riscontrano molte lacune e criticità. Ciò rende molto difficile alle donne la conciliazione dei tempi di lavoro e di impegno sociale con quelli di cura della famiglia e dei familiari, visto che il compito della cura è ancora oggi quasi esclusivo della donna.

Questa penalizzazione la riscontriamo anche in caso di perdita dei posti di lavoro. E i dati forniti dall'ISTAT parlano chiaro: rispetto all'occupazione, a dicembre 2020, in conseguenza alla crisi dovuta alla pandemia, su 101mila posti lavoro persi 99 mila sono stati femminili.

Proprio perché i settori più colpiti sono stati quelli degli alberghi, del turismo, della ristorazione, dei servizi di accudimento alla persona, tutti settori a prevalente occupazione femminile, non per propria scelta ma per scelta di una società ancora d'impronta fortemente patriarcale, che ancora oggi sceglie in base al genere chi debba assolvere alle mansioni di accudimento. Così quando si deve tagliare una risorsa o decidere chi deve lasciare il lavoro in famiglia è "facile" capire a chi spetti fare un passo indietro: alla donna.

Per questo sono necessarie politiche per la creazione di nuove infrastrutture sociali e di cura destinati all'infanzia, alle persone con disabilità, alle persone anziane e non autosufficienti, in modo che la donna possa alleggerirsi dei suoi "obblighi di cura" e possa ritornare ad essere protagonista della propria vita, della propria autonomia ed autodeterminazione sociale, politica, culturale ed economica.

Questi dati confermano una situazione allarmante e grave che, se non attenzionati e ribaltati, inevitabilmente accresceranno le disuguaglianze e riporteranno le donne ad uno stato di sottomissione sociale ed economica.

Così come sui temi della salute, la prevenzione e la cura delle malattie non viene pienamente declinata nella diagnosi e nella cura che tenga conto delle differenze derivanti dal genere, al fine di garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Nazionale in modo omogeneo sul territorio nazionale.

Ciò, nonostante nel 2019 sia stato adottato il Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere, previsto dall'articolo 3 della Legge 3/2018, che, tenendo conto delle differenze biologiche, delle condizioni socio economiche e culturali e della loro influenza sullo stato di salute e di malattia, potesse assicurare a donne e uomini le stesse opportunità di cura e assistenza, e nonostante ad oggi sia operativo l'Osservatorio Nazionale sulla medicina di genere che ha sede presso l'ISS (Istituto Superiore Sanità). Per Medicina di Genere, infatti, si intende lo studio dell'influenza delle differenze biologiche, socioeconomiche e culturali, lo stato di salute e di malattia di ogni persona.

Invece, le politiche sanitarie nazionali e locali, sono improntate ad una gestione di opportunismo economico come, per esempio, rispetto a particolari interventi di prevenzione di fenomeni di maltrattamento e abuso sessuale o di politiche per combattere la violenza contro le donne.

Il Bilancio di Genere, pertanto, previsto dalla normativa europea e sollecitato per la sua adozione dal Governo italiano, sicuramente è uno degli strumenti fondamentali e utili per orientare una più equilibrata programmazione politica, economica, sociale della distribuzione delle risorse da destinare nei bilanci degli enti territoriali, a garanzia di pari dignità e pari opportunità di donne e uomini negli adempimenti e nella gestione della propria vita quotidiana e familiare.

Le esperienze maturate, infatti, a livello internazionale e nazionale, nell'ambito di contesti sociali, culturali e politici differenziati, evidenziano tra gli obiettivi fondamentali del bilancio di genere quelli di:

- *accrescere la consapevolezza dell'impatto che le politiche pubbliche possono avere sulle diseguaglianze di genere;*
- *assicurare una maggiore efficacia degli interventi, tramite una chiara definizione di obiettivi di genere da tenere in considerazione anche nell'individuazione delle modalità di attuazione;*
- *promuovere una maggiore trasparenza della Pubblica Amministrazione, attivando meccanismi tesi a evidenziare e scongiurare pratiche potenzialmente discriminatorie.*

Il Bilancio di Genere, sperimentato per la prima volta negli anni '80 del secolo scorso e poi diffusosi in numerosi paesi, ha ottenuto un riconoscimento ufficiale di strumento a sostegno delle istituzioni per realizzare la parità di genere nell'ambito della Piattaforma d'Azione della IV Conferenza Mondiale delle donne di Pechino del 1995.

Nella Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025 - si legge: *"La strategia per la parità di genere qui delineata inquadra l'operato della Commissione europea in materia di parità di genere e definisce gli obiettivi politici e le azioni chiave per il periodo 2020-2025. Il suo scopo è costruire un'Europa garante della parità di genere, in cui la violenza di genere, la discriminazione sessuale e la disuguaglianza strutturale tra donne e uomini appartengano al passato; un'Europa in cui donne e uomini, ragazze e ragazzi, in tutta la loro diversità, siano uguali e liberi di perseguire le loro scelte di vita, abbiano pari opportunità di realizzazione personale e le stesse possibilità di partecipare alla nostra società europea e svolgervi un ruolo guida. L'attuazione di questa strategia procederà su un duplice binario: misure mirate volte a conseguire la parità di genere, combinate a una maggior integrazione della dimensione di*

genere. La Commissione migliorerà tale integrazione inserendo sistematicamente una prospettiva di genere in ogni fase dell'elaborazione delle politiche in tutti i settori di azione dell'UE, sia interni che esterni. La strategia sarà attuata utilizzando, come principio trasversale, l'intersezionalità, vale a dire la combinazione del genere con altre caratteristiche o identità personali e il modo in cui tali intersezioni contribuiscono a determinare esperienze di discriminazione specifiche. In questo anno 2020, che coincide con il 25° anniversario dell'adozione della dichiarazione e della piattaforma d'azione di Pechino – il primo impegno e piano d'azione universale per promuovere l'uguaglianza tra donne e uomini – la strategia qui delineata rappresenta il contributo dell'UE alla costruzione di un mondo migliore per donne e uomini, ragazze e ragazzi. Risponde all'obiettivo di sviluppo sostenibile sulla parità di genere (OSS 5) e alla volontà di fare della parità di genere una priorità trasversale di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile e tiene fede all'impegno assunto dall'UE nel sottoscrivere la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità"..... "Il programma di sostegno alle riforme strutturali può aiutare gli Stati membri ad integrare la dimensione di genere nella pubblica amministrazione, nell'elaborazione del bilancio dello Stato e nella gestione finanziaria. Può inoltre contribuire alle riforme strutturali nazionali negli Stati membri volte a colmare il divario di genere nei livelli di occupazione e affrontare il problema della percentuale più elevata di donne in condizioni di povertà, in particolare in età avanzata".....

La Circolare del 13 aprile 2021, n. 12 "Bilancio di genere. Linee guida e avvio delle attività relative al Rendiconto generale dello stato 2020" detta istruzioni dettagliate con riferimento agli adempimenti da porre in essere da parte delle Amministrazioni locali rispetto al bilancio di genere con riferimento al Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 2020.

Ma cosa è il Bilancio delle regioni in Italia?

Nello Schema di Decreto Legislativo concernente "Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle Regioni", in attuazione della delega di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 25 giugno 1999, n. 208, leggiamo all'articolo 1 "Finanza regionale e strumenti di programmazione finanziaria e di bilancio":

1. La finanza regionale concorre con la finanza statale e locale al perseguimento degli obiettivi di convergenza e di stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea ed opera in coerenza con i vincoli che ne derivano in ambito nazionale.

Nella Regione Siciliana, in particolare, la struttura del disegno di legge di bilancio è definita dall'articolo 1 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni.

Come si legge sul sito istituzionale della Regione Siciliana, "Il bilancio è organizzato per centri di responsabilità corrispondenti ai dipartimenti regionali ed altri uffici cui è affidata la relativa

gestione. Dipartimenti ed uffici espongono al loro interno le entrate e le spese distinte per titoli, aggregati economici ed unità previsionali di base (U.P.B).

Le previsioni sono formulate solo in termini di competenza con riferimento alle U.P.B. ed in termini anche di cassa per l'insieme delle U.P.B. riconducibili al medesimo centro di responsabilità.

Le previsioni contenute nel "bilancio a legislazione vigente" costituiscono la proiezione contabile del quadro normativo vigente rispetto al quale la manovra in finanziaria rappresenta invece l'insieme delle "correzioni" da operare per ricondurre gli andamenti tendenziali a quelli fissati dai documenti programmatici.

Il bilancio è la rappresentazione delle politiche e dei programmi di attività di ogni Amministrazione, e la lettura dell'attribuzione delle risorse evidenzia anche le priorità politiche degli Amministratori. Pertanto, questa prassi non offre la possibilità di poter decidere rispetto ad una distribuzione più equa delle risorse tra cittadine e cittadini. Per poter effettuare ciò, bisogna concepire e rielaborare il bilancio in maniera differente e con una lettura di genere e di pari opportunità, destinando l'assegnazione delle risorse ai servizi che più rispondano ai bisogni e agevolino la vita delle famiglie.

E in tal senso, diverse Regioni italiane hanno approvato e varato leggi sul Bilancio di Genere. In Italia il Bilancio di Genere è stato introdotto pubblicamente per la prima volta nel 2001, in via sperimentale, grazie alla volontà di amministrazioni locali per continuare poi con il Governo e con le Regioni. Per citarne alcune:

Nella Regione Puglia, la prima sperimentazione del bilancio di genere fu prevista dalla Legge Regionale per le Pari Opportunità n. 7 del 21 marzo 2007 "*Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia*". E nel 2020 la Giunta della Regione Puglia ha approvato il documento di bilancio sociale e di genere quale strumento di rendicontazione a disposizione dei cittadini, costruito attraverso un processo di partecipazione avviato nel 2019 in base alla legge regionale sulla partecipazione approvata nel 2017.

"La Regione Puglia è fermamente convinta che porsi l'obiettivo di raggiungere livelli di perequazione economica e sociale, ridurre le disuguaglianze, assicurare le pari opportunità ed incentivare la parità di genere, produca effetti positivi diffusi e circolari su ogni membro della comunità e, in virtù di questo, dedica una grande attenzione al contrasto di tutte le forme di discriminazione e disparità nell'accesso al mercato del lavoro, ai servizi ed alle possibilità di formazione e istruzione per garantire ad ogni cittadina e cittadino un'esistenza dignitosa e di qualità".

La Regione Toscana, a dicembre 2013, ha approvato il suo primo Bilancio di Genere, previsto dall'art. 13 della L.R. 16/2009 sulla Cittadinanza di Genere, come lo strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali in tema di pari opportunità.

Nella Regione Emilia Romagna la legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" prevede il Bilancio di genere (Art. 36) ed il Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere (Art. 40)

"Nel 2016 è stata presentata la prima edizione del bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna (anno 2015) dopo l'approvazione della Legge quadro, pubblicazione realizzata in via sperimentale completamente "in house" quale frutto di un lavoro partecipato che ha visto coinvolta "l'Area d'integrazione per le politiche di genere" (art. 39 LR 6/14), organismo che raccoglie rappresentanti di tutte le Direzioni generali della Amministrazione regionale. Il documento è stato realizzato coordinandolo con il Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere, che la Regione realizza a partire dal 2008".

Considerato che l'attuale legislazione regionale della Sicilia è inadempiente rispetto ad una legge che preveda il Bilancio di Genere, per contribuire a delineare e a redigere gli adempimenti da porre in essere da parte dell'Amministrazione regionale e, di conseguenza, delle Amministrazioni locali rispetto al bilancio di genere, necessita creare le opportune sinergie tra gli Uffici e i Settori competenti in materia di Bilancio e di Politiche di Genere al fine di redigere la proposta di legge del Bilancio di Genere sotto la regia e il coordinamento di una Commissione di studio e di lavoro che approfondisca quali siano i settori dove si riscontrano più condizioni di disparità di trattamento e, quindi, individuare le soluzioni e le modalità di attuazione per superarle ed eliminarle.

Entrando nel merito della proposta di legge, il Bilancio di Genere si pone fundamentalmente degli obiettivi. Innanzi tutto, capire quali sono i bisogni delle cittadine e dei cittadini, attraverso un'analisi di contesto che rilevi le trasformazioni sociali degli ultimi decenni che, se da un lato hanno posto le condizioni, nello spirito di pari opportunità, per consentire alle donne di inserirsi più facilmente nel mondo del lavoro, della politica, dell'economia, dall'altro non sono riuscite ad eliminare gli stereotipi e i pregiudizi verso le donne, stereotipi che nella realtà si sono confermati ancora una volta come limite nell'affermazione piena e nell'autodeterminazione delle donne.

Partendo dall'analisi di contesto, un altro importante obiettivo è far emergere come la Regione risponde ai bisogni di donne e uomini, quali scelte politiche e di indirizzo siano state adottate nella redazione del bilancio.

L'istituzione di un Tavolo Permanente per le Politiche di Genere, che possiamo definire "welfare di prossimità", sicuramente è uno strumento privilegiato che, oltre a svolgere funzioni propositive e consultive in raccordo e a supporto dell'attività dell'Amministrazione locale, delinea e redige gli

adempimenti del Bilancio di Genere e facilita, senza distanze e nell'immediato, l'analisi del contesto, l'ascolto dei bisogni delle cittadine e dei cittadini, e quindi anche le risposte a questi bisogni.

Si ritiene, infatti, che il Tavolo Permanente per le Politiche di Genere, sempre in un'ottica di miglioramento della qualità della vita di donne e uomini, possa occuparsi di:

- ✚ Interventi che mettano la donna al centro delle scelte politiche ed economiche delle Amministrazioni locali, specialmente per incentivare e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria femminile
- ✚ Promuovere azioni politiche di formazione e istruzione e politiche volte a rendere possibile la conciliazione tra tempi di vita personali e familiari e tempi di lavoro, contribuendo attraverso la propria attività propositiva, al miglioramento e potenziamento dei servizi o all'apertura e gestione di ulteriori servizi territoriali offerti dalle Amministrazioni locali di supporto alle donne, quali asili nido e asili nido aziendali, spazi gioco, centri per bambine/i e famiglie, servizi integrativi per la prima infanzia anche con apertura pomeridiana, ed altre strutture cosiddette di "cura" per persone adulte.
- ✚ Far entrare nel dibattito politico l'allattamento come scelta di equità che riguarda l'intera società, progettando ed implementando politiche che supportino realmente l'allattamento, per far sì che la rilevanza pubblica dell'allattamento, come ricordato da OMS ed Unicef, non continui ad essere trattata come un fatto privato dunque invisibile dal punto di vista delle politiche pubbliche. Ad esempio, prevedendo la fornitura di frigoriferi nei nidi comunali e fornendo una formazione specifica alle operatrici e agli operatori dei nidi, qualora la mamma scelga di proseguire l'allattamento con la somministrazione di latte materno spremuto, e ancora garantendo la presenza di un luogo confortevole per estrarre il latte e di un frigorifero dove riporlo anche nei luoghi di lavoro delle dipendenti comunali.
- ✚ Promuovere interventi contro ogni forma di discriminazione, violenza, disuguaglianza fra i generi, e vigilare affinché vengano adottate le normative comunitarie ed internazionali quali strumenti di riduzione di tutte le forme di esclusione e violenza verso le donne e di potenziamento di politiche socio-sanitarie e di azioni di salvaguardia della salute e del benessere psicofisico di pari dignità ed opportunità. Di ogni donna, bambina e adulta.
- ✚ Vigilare affinché all'interno delle Amministrazioni locali, siano garantiti il rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e lavorativo e il contrasto di ogni forma di discriminazione e violenza morale verso le lavoratrici donne.
- ✚ Adottare il Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere, previsto dall'articolo 3 della Legge 3/2018, che, tenendo conto delle differenze biologiche, delle

condizioni socio economiche e culturali e della loro influenza sullo stato di salute e di malattia, possa assicurare a donne e uomini le stesse opportunità di cura e assistenza.

- ✚ Promuovere iniziative culturali, artistiche, di pratica politica che valorizzino la donna con la sua identità femminile e per la diffusione della cultura di parità.
- ✚ Elaborare e promuovere, soprattutto nelle scuole, programmi educativi ed iniziative didattiche di rispetto della dignità delle persone e della parità di genere, al fine di favorire cambiamenti culturali della cittadinanza e, quindi, eliminare condizionamenti culturali e discriminanti.
- ✚ Predisporre e diffondere brochure informative, in diverse lingue, rivolte alle donne, contenenti informazioni sui principali servizi a sostegno delle donne e notizie principali sul fenomeno della violenza contro le donne, con sezioni dedicate ai principali servizi socio-sanitari pubblici e privati, quali i servizi di primo intervento in emergenza e servizi di aiuto e sostegno per percorsi di uscita dalla violenza.
- ✚ Monitorare il territorio ed avanzare suggerimenti e proposte relativi all'apertura e gestione di centri antiviolenza, di case rifugio ad indirizzo segreto per donne e minori vittime di violenza.
- ✚ Vigilare e controllare il territorio affinché vengano rispettate le norme vigenti che vietano la pubblicità che presenta stereotipi di genere o che incita al sessismo e alla violenza.
- ✚ Elaborare un apposito regolamento da adottare sia per la redazione di ogni atto amministrativo, diffuso e pubblicato dall'Amministrazione comunale locale, sia dai mezzi di comunicazione e informazione, utilizzati sempre dall'Amministrazione comunale sull'uso di un linguaggio non sessista e rispettoso delle donne.

Per quanto sopra rappresentato, mi rivolgo alla S.V. affinché si faccia promotore di un disegno di legge da presentare all'Assemblea Regionale che contenga le disposizioni per la redazione del bilancio di genere da parte della Regione Siciliana e delle Amministrazioni locali.

Il mio auspicio è che la S.V. possa essere co-protagonista di un percorso di cambiamento della nostra Regione e di tutte le Amministrazioni locali.

In attesa di un positivo riscontro, porgo distinti saluti.

Firmato

**La Consigliera Comunale
Caterina Orlando**

(firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.Lgs. 39/1993)